

# Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 462  
LUGLIO-AGOSTO 2013

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

www.chiesaviva.com

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Brescia.

**Abbonamento annuo:**

ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5,

arretrata Euro 4 (inviare francobolli).

Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti

Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI!»

(Jo. 8, 32)



## Il Terzo Segreto di Fatima

# FATIMA PROFANATA DA PAOLO VI!

del sac. dott. Luigi Villa

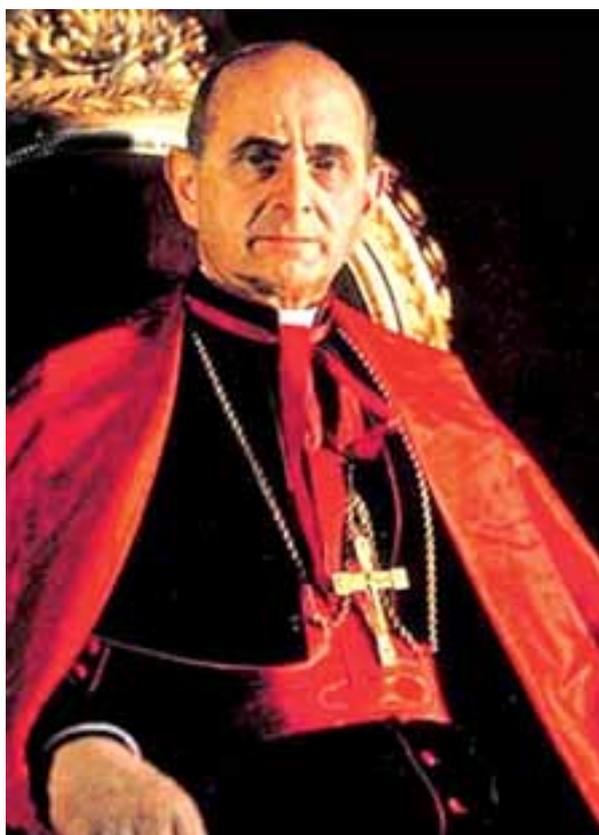
**P**aolo VI ha opposto alla linea di Pio XII la Sua linea pragmatica, e cioè, il Comunismo, anche se ateo, non implicava la sua incapacità ad adempiere alle esigenze sociali contenute nel Vangelo. Da qui, quei suoi “**rapporti segreti**” col Comunismo sovietico; un **tradimento che ormai appartiene alla Storia!**

Si era nel 1954, e Pio XII era già provato dalla malattia e indebolito dalla vecchiaia. Il **colonnello Arnauld**, ufficiale di carriera del **Deuxième Bureau francese** e cattolico praticante, date le dimissioni dal Bureau, divenne agente segreto di Pio XII.

La sua nuova missione lo portò a contatto col vescovo luterano di Uppsala, **Mons. Brilioth**, Primate di Svezia, che gli consegnò una busta sigillata dicendo: «**Questa busta contiene le “PROVE” delle relazioni che il Vaticano ha con i Sovietici.**»

Giunto a Roma, il Colonnello consegnò la busta a **Pio XII**, che la lesse in sua presenza, tutto sbiancato in volto.

In breve: **l'ultimo testo ufficiale**, firmato dal pro-Segretario di Stato, **Mons. Montini**, è datato: **23 settembre 1954.**



Paolo VI.

**Il 1° novembre 1954, Pio XII lo allontanava dalla Segreteria di Stato.**

In quel tragico autunno del 1954, Pio XII aveva anche scoperto che Montini “**gli aveva nascosto tutti i dispacci relativi allo scisma dei Vescovi cinesi!**”

Da un “**documento**”, estratto dagli **Archivi di Stato di Washington**, inoltre, si prova che, dal 1944, **Mons. Montini** si incontrava, segretamente, con il Capo comunista italiano, **Palmiro Togliatti. Furo-no incontri e conversazioni che avvennero sempre all'insaputa di Pio XII**, perché Egli era profondamente ostile ad ogni contatto con i marxisti.

Ma, attraverso Montini, Togliatti spinse ancora più lontano i suoi approcci con la Santa Sede che portò alla prova di quell’**“accusa”**, **gravissima, contro Montini, per il Suo tradimento alla Patria. Mons. Montini**, infatti, fu **“arruolato”**, dai **“Servizi Segreti” degli Stati Uniti**, come **“informatore”** privilegiato del Vaticano, durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Ecco quello che rivelò il “Gazzettino” del 1° giugno 1996, sotto il titolo: “Montini era una spia americana”, scrivendo:

«... A proporre il rapporto di collaborazione al più ascoltato consigliere di Pio XII, Segretario di Stato “in pectore”, fu, all’inizio del 1942, direttamente William Donovan, il creatore dell’OSS (= “Office of Strategic Services”). Compito di Montini era quello di fornire tutte le “notizie” utili sugli spostamenti dei tedeschi a Roma, e raccogliere le “voci” che circolavano negli ambienti di Benito Mussolini e della Corona. Le “rivelazioni” sono contenute in alcuni “documenti”, inediti, scoperti negli “National Archives” di Washington, dai giornalisti Ennio Caretto e Bruno Marolo, Autori del libro: “Made in USA. Le origini americane della Repubblica Italiana”».

Quindi, un Paolo VI che “tradiva” Pio XII e la Patria!..

Il pontificato di Paolo VI seguì la via di andare sempre incontro ai desideri del Cremlino; via già aperta da Giovanni XXIII il quale aveva iniziato difficili negoziati sia col patriarca di Mosca, sia con Athenagoras, patriarca di Costantinopoli. Lo scopo era di assicurare degli “Osservatori” al Concilio, progettato per l’autunno del 1962. Per questo, fu mandato a Mosca, per negoziare con l’arcivescovo Nicodemo, J. Willebrands.

Paolo VI, attraverso l’ecumenismo, si prodigava per usare la Chiesa di Roma per facilitare l’accettazione del comunismo da parte dell’opinione pubblica e portare il Vaticano su posizioni diplomatiche convergenti con quelle dell’URSS in campo del disarmo e del mantenimento della pace sovietica.

Questo suo spirito di conciliazione col mondo comunista, Paolo VI lo dimostrò, per esempio, in occasione del “Sinodo Episcopale” di Roma, nell’autunno del 1971. Il tema era: “Giustizia e pace”. Il Vaticano con una forte tendenza anti-capitalista, trattava tutte le ingiustizie causate alle nazioni in via di sviluppo, ma l’arcivescovo Maxim Hermanioux, metropolita degli ucraini, presente ai lavori, ebbe il coraggio di reagire, dicendo:

«Mi sembra molto sorprendente che, nel progetto e nell’esposto di base, si tratti di tutte le forme possibili di ingiustizia: politica, culturale, economica e internazionale, ma non dell’ingiustizia più incresciosa per un cristiano: la persecuzione della Chiesa di Cristo»!..

L’arcivescovo Hermanioux parlava per i fedeli della Chiesa cattolica ucraina, rimasti in Russia, perseguitati dai comunisti, e faceva allusione al patriarca di Mosca, Pimen, che, durante il suo insediamento, aveva annunciato che la Chiesa cattolica ucraina non esisteva più!

Questo era lo stile di Paolo VI: il Suo pragmatismo che Egli praticava in ogni Suo rapporto con Mosca. Come lo attuò anche a riguardo delle nomine dei Vescovi in Lituania,

approvando le scelte sovietiche, nonostante il loro perverso continuo controllo politico! E quando, nel maggio 1972, uno studente ucraino si bruciò, pubblicamente, per protesta contro l’oppressione di Mosca verso la Chiesa, il “silenzio” completo del Vaticano fu più che eloquente, per tutti!

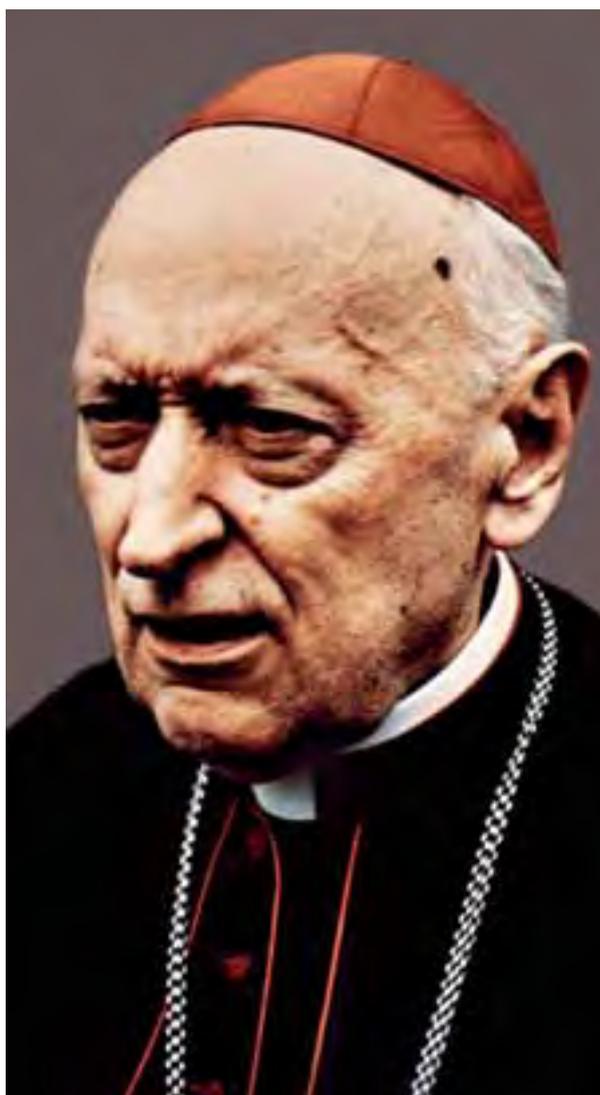
Ma Paolo VI incassava sempre! Perfino quando Mosca usò un comportamento sprezzante nei confronti dell’arcivescovo Casaroli, in occasione della firma del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, a Mosca, Paolo VI non ebbe alcuna reazione!

Silenzio, sempre silenzio! Anche davanti alle continue persecuzioni contro i fedeli cattolici, che venivano gettati nei lager, torturati, mandati in Siberia, uccisi!

Toglieva persino i suoi Cardinali dalle loro sedi, privandoli, così, di ogni influenza, proprio per la loro intransigenza nei confronti dei Governi comunisti.

Così fece col Cardinale Mindszenty. Paolo VI, il 18 dicembre 1973, gli comunicò cinicamente che aveva già fatto dichiarare vacante la Sede Primaziale d’Ungheria, e che Lui, quindi, doveva considerarsi destituito. Invano il Cardinale Mindszenty tentò di resistere, in nome del “danno alla vita religiosa e della confusione che tale provvedimento avrebbe recato nelle anime dei cattolici e dei sacerdoti fedeli alla Chiesa”. Niente

da fare! L’“Ostpolitik” di Paolo VI si piegava sempre e solo davanti alle criminali “ragioni di Stato” comuniste!



Il card. Joseph Mindszenty, fu incarcerato, umiliato e deposto da Paolo VI perché non voleva venire a patti col Comunismo assassino!

E così, il 5 gennaio 1974, la Santa Sede rese di dominio pubblico la decisione di Paolo VI, di allontanare il cardinal Mindszenty dalla sede arcivescovile primaziale di Esztergon.

Ma questo non era ancora tutto. L'8 giugno 1977, Paolo VI si abbassò a ricevere anche Janos Kadar, lui, l'assassino in pectore, del cardinale Mindszenty!

Mai, sino a quel momento, il Segretario di un Partito Comunista aveva varcato la soglia dello studio privato di un Papa! Quel gesto di Paolo VI costituì una vergogna per la Sua inumana e diabolica Ostpolitik.

Ma ormai sull'onda del Vaticano II, la Santa Sede aveva imboccato la strada del "dialogo" anche con il potere criminale comunista, usando compromessi e collaborazione. Perciò, ogni posizione anticomunista veniva vista come sorpassata e irrealistica. Così, per l'utopia di poter "normalizzare" la posizione ecclesiastica con gli Stati sovietici, la Chiesa di Paolo VI, sempre cieca e correa coi nemici di Cristo, abbandonò al loro destino i nostri Martiri della Fede: lasciò marcire, nei gulag sovietici, milioni e milioni di cattolici, e ne lasciò assassinare altri milioni in altre nazioni, messe sotto il tallone sanguinario comunista, senza mai dire una parola!

Non ho, qui, spazio sufficiente per rifare la storia di questo rovesciamento politico da Ovest a Est della diplomazia di Paolo VI, della Sua lenta ma continua riabilitazione del marxismo-ateo, che è arrivata persino ad autorizzare i cattolici ad aderire anche al Partito comunista, come, ad esempio, installando, in un Vescovado della Cecoslovacchia, un Presidente della Associazione "Pacem in terris", ossia un agente del comunismo infiltrato nella Chiesa cattolica!

Certo, l'idea fissa di Paolo VI sul comunismo era pur sempre quella contenuta nella "Pacem in terris", ossia la distinzione tra movimento storico (fissa) e ideologia (in evoluzione continua); per cui Egli riteneva che il comunismo potesse evolversi e migliorare, e perciò gli tendeva le braccia, riceveva i suoi emissari, cooperava con esso per una presunta giustizia e pace nel mondo! Era questa forse solo una Sua pia illusione?

Ma per questo, Paolo VI si esponeva in continui scandali! Come quel "matrimonio civile", nel 1965, di Padre Tondi, già suo collaboratore alla Segreteria di Stato, che lasciò anche il sacerdozio per diventare comunista. Mons. Montini gli ottenne una dispensa straordinaria della for-

ma religiosa, insolita. Un eccezionale servizio al Suo collaboratore (Suo e di Mosca!) che fece nascere dubbi sulla sua vera finalità!..

Un altro scandalo, Paolo VI lo fece, tramite Mons. Glorieux, che coprì la Sua persona quando ci fu "la fraudolenta sottrazione della "Petizione" di ben 450 Vescovi che reclamavano dal Concilio, nel settembre 1965, la condanna del Comunismo". Quello scandalo produsse il suo effetto! Il Papa – si disse – non ha voluto che il Concilio condannasse il comunismo; dunque, il comunismo non è più condannato!

Ora, tutto questo era la conseguenza della Sua prima Enciclica, "Ecclesiam Suam", che apriva al dialogo, alla riconciliazione, alla cooperazione col comunismo. Un'apertura che avveniva, sempre più temeraria, nei Suoi Documenti sociali, dimenticando il problema dei perseguitati cristiani, le loro sofferenze, le loro persecuzioni, per non fermarsi né essere fermato nella Sua politica di avvicinamento e di cooperazione con gli Stati comunisti!

La verità dei "fatti" da noi narrati, però, toglie ogni dubbio. Basta ricordare ancora il forzato trasferimento del Cardinale Mindszenty, da "Primate" d'Ungheria a Roma! Basta ricordare ancora il grido del cardinale Slipyi, questo altro Confessore della Fede, questo eva-

so dalle carceri sovietiche che, davanti al Sinodo, gridava la Sua indignazione ai traditori che fanno la pace con i persecutori, senza occuparsi dei loro fedeli che il comunismo sovietico perseguitava e martirizzava:

«Su 54 milioni di Ucraini cattolici – disse – dieci milioni sono morti in seguito a persecuzioni! Il regime sovietico ha soppresso tutte le diocesi! C'è una montagna di cadaveri e non c'è più nessuno, nemmeno nella Chiesa, che difenda la loro memoria! Migliaia di fedeli sono ancora incarcerati o deportati! Ma la Diplomazia vaticana (Paolo VI, quindi!) preferisce che non se ne parli, perché ciò disturba la Sue trattative! Siamo tornati ai tempi delle Catacombe! Migliaia e migliaia di fedeli della Chiesa Ucraina sono deportati in Siberia e fino al Circolo Polare, ma il Vaticano ignora questa tragedia! Forse, i Martiri sarebbero diventati testimoni molesti? Saremmo noi una palla al piede per la Chiesa?..».



Madonna di Fatima.



Fatima, maggio 1967. Paolo VI celebra la Messa all'aperto.

Paolo VI decise di andarvi ma **“per un breve atto di presenza”**, per compiere, cioè, un viaggio rapidissimo, a carattere del tutto **“privato”**. Per evitare di incontrarsi con Salazar, che Lui considerava un **“dittatore colonialista”**, non fece scalo a Lisbona, ma scese all'aeroporto militare a Monte Real; e poi, su una Rolls Royce fino a Cova da Iria. Dove non parlerà dell'essenza del **“messaggio”** della Volontà Divina, che voleva stabilire nel mondo la **devozione al Cuore Immacolato di Maria**; ma Paolo VI aveva già condannato coloro che **“esaltano Maria in modo talvolta eccessivo, oltrepassando i limiti delle giuste proporzioni dottrinali o culturali”**.

**Paolo VI passò davanti alla statua Madonna senza neppure alzare gli occhi verso di Lei; né recitò il Rosario con la folla, neppure un'Ave Maria. Quando si avvicinò alla statua della Madonna, per deporre un Rosario d'argento tra le sue mani. non riuscendovi, gettò il Rosario ai suoi piedi!** Comunque, i temi del grande **“Segreto”**, come gli **“errori della Russia”**, la devozione riparatrice al Cuore Immacolato di Maria, furono totalmente assenti dalla Sua predicazione. La Sua **“Ostpolitik”** aveva condotto ad un deciso riavvicinamento con la Russia bolscevica. La visita di Paolo VI fu tutta una profanazione di Fatima e un insulto alle richieste della Madonna per la nostra salvezza e per la vera pace!

Quale tragedia! La **“Chiesa del Silenzio”** ridotta così per non turbare il **“Silenzio della Chiesa”!** È stato **un crimine che condanna, però, tutta la Segreteria di Stato di Paolo VI!** Questa loro apertura al comunismo ha formato un mondo di dichiarazioni, di intrighi, di avvenimenti che **fanno arrossire chiunque abbia sentito il tonfo delle pietre tombali che Paolo VI ha fatto ricadere sui “testimoni” che si sono fatti uccidere per Cristo!** Come il Suo trattare segreto con l'allora Segretario del PCI, Enrico Berlinguer, che, per sei anni, fu Suo agente diplomatico segreto presso il Governo comunista di Hanoi!

Come quando Paolo VI decise di costruire un ospedale nel Vietnam comunista del Nord, in guerra, perché gli Stati Uniti lo bombardavano e facevano stragi, mostrò, con quel gesto, che il Suo **“neutralismo”** era selettivo, sempre verso il comunismo!

Ormai, Paolo VI era diventato una cinghia di trasmissione della **campagna comunista “per la Pace”**, ossia, per l'eliminazione dei vari eserciti nazionali, affinché avesse a **trionfare l'ONU massonico, specialmente attraverso l'espansione mondiale del comunismo!**

Per questo, **il Suo appello alla Cina, la Sua gioia all'annuncio della “Rivoluzione Culturale”**, nonostante i suoi saccheggi, le sue profanazioni, i suoi innumerevoli massacri! Ricordiamo, perciò, qui, ancora il Suo discorso dell'Epifania del 1967, l'anno in cui andò a Fatima:

**«Noi vorremmo far sapere alla gioventù cinese con quale trepidazione e con quale affezione Noi consideriamo la presente sua esaltazione verso ideali di vita nuova, laboriosa, prospera e concorde... Noi mandiamo i nostri voti alla Cina, così remota da Noi geograficamente e così vicina spiritualmente... Vorremmo anche, con chi presiede alla vita cinese odierna nel Continente, ragionare di pace, sapendo come questo sommo ideale umano e civile sia intimamente congeniale con lo spirito del Popolo Cinese»!..**

Parole orribili e sciocche, che non riescono a nascondere il **Suo filo-comunismo incondizionato!**

Di fronte a questa angosce inumane, sarebbe stato doveroso, per Paolo VI, un Suo pellegrinaggio a Fatima, per

pregare assieme alla folla cattolica di fede tradizionale, per impetrare dalla Vergine la misericordia di Dio e, di conseguenza, la pace in questo mondo in rivolta. E invece, no! **Paolo VI andò, sì, a Fatima, il 13 maggio 1967**, a cinquant'anni dalle Apparizioni celesti, ma vi andò non per vedere, **ma per farsi vedere; non per ascoltare il messaggio della Madonna, ma per parlare Lui**; non per inginocchiarsi, **ma per troneggiare davanti a una sterminata folla in preghiera**; non per ricevere ordini celesti, **ma per imporre i Suoi progetti terreni**; non per implorare la "pace" dalla Vergine Santa, **ma per chiederla agli uomini, e per imporre, proprio lì, nel dominio di Maria SS., i "piani" del Mondo massonico di Manhattan**; in una parola, **per restare fedele ai Suoi tradimenti!**

Lo si vide fin dall'inizio. Con un pretesto puerile e poco educato, umiliò il **Presidente del Portogallo, Salazar** (uno dei più prestigiosi Capi politici di questo secolo! uno dei maggiori autori della civiltà cristiana!); prima, col non fermarsi ad incontrarlo, in sede; poi, col riceverlo come un qualunque cittadino portoghese, senza seguito, senza fotografi, senza alcun apparato, quale avrebbe, invece, esigito la Sua dignità!

Così, **umiliando il Capo di Stato, Paolo VI umiliò anche il Portogallo – il Paese più fedele alla Fede cattolica!** – non dando alcun peso né alla Nazione né al suo Capo! Perfino la stampa progressista sottolineò **quel gesto di disprezzo, ostentato, che Paolo VI ebbe per quel popolo ancora profondamente cattolico!**

Poi, **celebrò, in lingua portoghese, una Messa affrettata e fredda**, impossibile da seguire, tanto che **perfino Laurentin la definì "balbuziente"**! Nei suoi discorsi, poi, si è notato che non contenevano che brevi allusioni alle Apparizioni del 1917 e, anche quelle, del tutto fredde e superficiali!

Preoccupato delle Sue chimere politiche ed ecumeniche, **Paolo VI aveva fatto organizzare una serie di "udienze" che dovevano occupare tutto il suo tempo**; specialmente un **"incontro ecumenico"** coi **"rappresentanti delle comunità non cattoliche"**. Ma il Signore Lo umiliò! Di tutti gli invitati, ne vennero solo due, presbiteriani, con i quali, poi, non comprendendo essi il discorso in francese

di Paolo VI, dovettero scambiare con Lui solo poche parole, inutili..., mentre vi erano tanti buoni cattolici che avrebbero volentieri pregato e anche parlato con Lui!

Di più: **non avendo alcun desiderio di recarsi sul luogo delle Apparizioni**, a Cova da Iria, benché vicinissima, diede a tutti l'impressione che Lui non ci credeva. Ma già da quando era arrivato a Fatima, **non aveva trovato il tempo di salutare, per prima, Nostra Signora di Fatima**, perché montò subito sul podio, salutando la folla.

**Era passato davanti alla Madonna senza neppure alzare gli occhi verso di Lei, come, poi, non recitò il Rosario con la folla.** Anche la TV fece vedere e i giornali raccontarono che **Paolo VI non aveva nemmeno recitato una "Ave, Maria"!**

Infine: l'ultima delle veggenti, **Suor Lucia, Gli chiese, piangendo, qualche istante di colloquio**, da sola a solo; **ma Paolo VI Le rifiutò anche questo!** Il Suo interprete, P. Alùeyda, in una intervista concessa alla Radio Vaticana racconterà: **«Lucia ha espresso il desiderio di dire al Papa qualcosa per Lui solo, ma il Papa ha risposto: "Vedete, non è il momento! D'altronde, se avete qualcosa da comunicarmi, ditelo al vostro Vescovo e lui me lo comunicherà. Abbiate in lui piena fiducia ed obbedite in tutto al vostro Vescovo!"».**

Qui, l'interprete ha terminato dicendo: **«Ed il Papa ha benedetto suor Lucia come un padre benedice una cara figlia che, forse, non rivedrà più!».**

Già!.. perché **ci sono anche "grazie" che non si ripetono!..**

A questo punto, non posso non ricordare che, sei giorni prima, il 7 maggio, **Paolo VI aveva trovato il tempo di incontrarsi con Claudia Cardinale e con Lollobrigida**, in San Pietro, e per tutt'altro interesse!..

e che dieci giorni più tardi, il 17 maggio, **Paolo VI aveva ascoltato, con grande attenzione, le due Presidenti israelite dell'Organizzazione occulta del "Tempio della Comprensione"!**

Ma era evidente che doveva essere così, per un **"Montini"** che aveva tradito il Papa Pio XII per trattare con Mosca, e che, quindi, **non poteva credere, già da allora, alle Apparizioni di Fatima, alle Apparizioni di una Madonna, cioè, che non patteggiava con Mosca, come faceva**



Dopo la Messa, **Paolo VI** ebbe un incontro con Lucia, ma non volle avere un colloquio con lei. **Paolo VI** le disse: «Vedete, non è il momento; e poi se volete comunicarmi qualcosa, ditelo al vostro Vescovo; è Lui che me lo comunicherà. Siate molto, confidente e obbedite al vostro Vescovo». Suor Lucia, allora, dovette andarsene.

Lui, ma che, anzi, avvertiva il mondo di convertirsi per non cadere tra gli artigli di quel satanico comunismo, creato e diretto dalla Massoneria!

E così, il Mondo, proprio per colpa di Paolo VI, ha continuato a percorrere le vie della perdizione, verso la catastrofe e il castigo divino!

Il suo silenzio e il suo manifesto disprezzo di Fatima non avrà altro risultato che quello di trasformare in pesanti realtà le minacce di nuovi “castighi”, da parte di Dio, di un mondo che ormai scivola, senza alcun freno, in un pantano di putredine e di sangue. **Sarà la “Terza Guerra Mondiale”, che la Massoneria dirigerà ancora tramite il Comunismo, per perseguire e trionfare ovunque!**

E vi sarà un castigo ed una guerra atomica, con le sue inimmaginabili devastazioni, permessa da Dio a causa dell’iniquità che è ormai al colmo e della “Grande Apostasia” in atto nella Chiesa! E così, i popoli, insieme alla Fede, perderanno anche la vita!

Ma allora, perché Paolo VI è andato a Fatima?.. Forse per sostituire il Suo Messaggio a quello della “Regina della Pace”?.. Quel Messaggio che Egli manifestò all’ONU, col domandare la “Pace” non al Cielo, ma al cuore degli uomini, ai quali Paolo VI la affidava?..

Proprio così! Infatti, presentandosi alla finestra del suo appartamento in Vaticano, la sera stessa del suo ritorno da Fatima, Egli disse:

**«A Fatima, abbiamo interrogato la Madonna sulle strade che conducono alla pace, e ci è stato risposto (!) che la pace è realizzabile!»**

Bella faccia tosta! Come dire che la Madonna l’abbia incoraggiato a continuare nel suo “Grande Disegno” di condurre tutti gli uomini a costruire la pace non con la “Preghiera” e la “Penitenza”, ma con la dottrina della sua “Populorum Progressio”!

Ma questo sarebbe come **un attribuire al Cielo quel Suo “Messaggio”, recitato a Manhattan, che la “Pace” è possibile perché gli uomini sono buoni; che la “Pace”, anzi, è opera degli uomini, di tutti gli uomini, che è frutto dei loro sforzi convergenti sotto la direzione mondiale delle Organizzazioni giudaico-massoniche dell’ONU!..**

Inutile cercare di spiegare diversamente questo Suo “Messaggio”! Basta rileggere quella Sua “Preghiera”, non a Dio ma agli uomini, con la quale Egli chiuse quel Suo viaggio a Fatima:

**«Uomini, procurate d’esser degni del dono divino della pace!**

**Uomini, siate uomini (sic!)!**

**Uomini, siate buoni, siate saggi, siate aperti alla considerazione del bene totale del mondo!**

**Uomini, siate magnanimi!..**

**Uomini, ricominciate ad avvicinarvi gli uni agli altri, con pensieri di costruire un mondo nuovo!**

**Sì, il mondo degli uomini veri, il quale non potrà mai essere tale senza il sole di Dio sul suo orizzonte!».**

Un discorso farneticante, che noi non possiamo approvare, perché Noi fermamente crediamo che **la Madonna di Fatima sarà ancora la Madonna che schiaccerà la testa al serpente-Satana!..** perché Noi crediamo ai Suoi richiami alla “Preghiera” e alla “Penitenza”!.. perché Noi crediamo che dobbiamo intensificare la recita del “Rosario per la Pace”!.. perché Noi crediamo alla “Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria”, dalla quale dipende la Pace, perché Dio gliel’ha affidata, affinché, **alla fine di questa disastrosa e satanica sterzata a sinistra, “trionfi il Suo Cuore Immacolato” sul Mondo rifatto cristiano!**



## **È CAMBIATA LA FEDE?**

sac. dott. Luigi Villa  
(pp. 87 - Euro 10)

Questo mio ultimo libro: “È cambiata la Fede?”, vuole sottolineare la perdita della Fede, unica luce sugli inganni della mondanità, che vuole promuovere il **Culto dell’Uomo**, ignorando quello che disse **S. Giovanni**, che ciò che dà la vittoria sul mondo è la nostra fede.

Purtroppo, oggi, si sta avverando la scalata dello spirito dell’Anticristo attraverso falsi cristi fattucchieri della Fede, promovendo il culto dell’uomo, in nome addirittura della Chiesa.

Voi reagite, affinché “nessuno vi inganni in alcun modo” (S. Paolo).

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



# Lettere di condoglianze

Buonasera Ing. Franco Adessa,  
la ringrazio per la gentile informazione. Sono alquanto rattristato per la scomparsa, anche se, penso che il dolore sia più per noi stessi che perdiamo un uomo di riferimento. Lui, ormai, riposa nella gloria di Dio (lo voglia Dio, fosse se non altro per la sua fedeltà alla Verità rivelata). Non posso essere presente domani e me ne rammarico, don Luigi sarà certamente nelle preghiere di tutta la mia famiglia.

Fernando Galbiati

Caro Franco,  
sono davvero profondamente addolorato per la scomparsa di Padre Villa.  
Quando ho chiesto di poterlo incontrare, me lo sentivo che poteva essere per me l'ultima opportunità di conoscere un grande, fedele e incorruttibile Sacerdote come lui. Purtroppo, le mie sensazioni si sono avverate. Del resto, durante la mia visita, mi ero accorto delle sue condizioni di salute molto precarie che, associate all'età, potevano risultare fatali ...  
Come mai non ne hai dato notizia su "Chiesa viva" di Dicembre in modo da informare tutti i lettori e fedeli?  
Ti sarei sinceramente grato se potessi dirmi dove posso trovare il cimitero dov'è sepolto, in modo che possa andare a dire una preghiera sulla sua tomba.  
Un grazie di cuore per la notizia, purtroppo infausta.

Giuseppe Federici

Gentile Redazione,  
sono venuto a conoscenza della morte del Reverendo Don Luigi Villa (vero **Defensor fidei**), fondatore e direttore della rivista "Chiesa viva". Purtroppo, non ho avuto la possibilità e il piacere di conoscerlo personalmente, ma, in un certo modo, l'ho conosciuto indirettamente tramite i suoi preziosi scritti che mi hanno aiutato ad aprire gli occhi sulla terribile crisi che ha colpito la Santa Madre Chiesa.  
Grazie Don Luigi, riposa in pace.  
Cordialmente

Daniel Manso

Apprendo solo ora con dolore la triste notizia della dipartita dello stimato Don Villa che ho avuto il piacere e l'onore di incontrare di persona ad Ottobre 2011.

Naturalmente dobbiamo pregare Dio affinché la sua anima rimanga accanto a Nostro Signore per l'eternità.

Per noi che continuiamo il percorso di vita sulla terra sicuramente rimane una grande tristezza e un profondo senso di vuoto lasciato da una persona che ha dedicato tutta la vita alla sua missione pastorale e cercando attraverso la scrittura di portare a conoscenza del mondo cattolico la differenza tra il bene e il male.

In ogni caso, non mancheremo di far camminare sulle nostre gambe la grande lezione che ci ha impartito Don Villa nel corso della sua vita tutta incentrata sui veri valori cristiani.

Con rispetto e stima

Matteo Bettini (Bologna)

Alla Redazione del quotidiano "Bresciaoggi"

Att. **Luciano Costa**, autore dell'articolo su Don Luigi Villa.

In riferimento al suo articolo "Addio a don Villa...", pubblicato il 20.11.2012, a parte l'astio che traspare da ogni riga per Don Luigi Villa e le molte imprecisioni, poteva riassumerlo in una breve e semplicissima frase: "siamo felici che sia morto". MA LA VERITÀ NON MUORE!

Ornella Carrara

# Occhi sulla Politica

## ALLA MADONNA DI FATIMA



In valle di Iria nel mese dei fior  
apparve Maria Regina dei cuor.  
Ave, Ave, Ave Maria!  
Ave, Ave, Ave Maria!

Io sono la Mamma del dolce Signor,  
Che porta la fiamma del santo suo amor!

Dal Cielo discesi per render quaggiù  
I cuori riaccesi d'amore a Gesù!

Ognora il mio manto materno copri  
Chi recita il Santo Rosario ogni dì.

Di preci l'offerta domando dai cuor,  
Perché si converta chi offende il Signor.

O Vergine bella, nel mondo sei tu  
La fulgida stella che guida a Gesù!

La Fede difendi da tutti gli error  
E luce diffondi e pace nei cuor!

La vita dei padri sia luce e bontà:  
Il cuor delle madri splendor di beltà!

Risplenda nei figli dei puri il candor,  
Profuma di gigli dei giovani i cuor!

Al mondo la pace tu dona e l'amor,  
Dell'odio pugnace tu spegni gli orror.

A tutti perdona o Madre d'amor,  
A tutti tu dona tue grazie e favor!

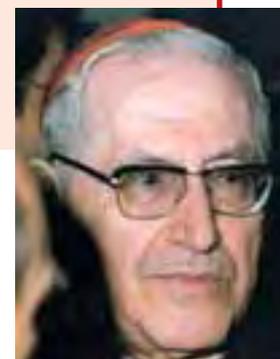
A te noi sacriamo le menti ed i cuor:  
Fedeli vogliamo servire il Signor!

Materna proteggi la nostra città,  
E il popol tuo reggi con dolce bontà!

13

## Il ringiovanimento nella Chiesa

del card. Giuseppe Siri



### 4. La sistematizzazione teologica

Le verità rivelate nella Sacra Scrittura non vengono espone secondo un piano logico e cronologico, ma secondo ciò che esige lo scopo immediato o il fatto in corso. Non che sia tutto frammentario, perché si possono leggere nei Vangeli discorsi di Gesù, i quali si svolgono su un intero arco di orizzonte, brani apostolici dei quali si può dare lo stesso giudizio. Resta tuttavia che **la Rivelazione scritta ci porta le verità in modo non strettamente sistematico.**

Quello che si dice della Scrittura va detto in modo anche più marcato della documentazione con la quale si manifesta la Tradizione.

Era ovvio che, ad un certo momento, si sentisse **il bisogno di una sistemazione totale delle verità rivelate.** Ossia era naturale: **che molte proposizioni si raccogliessero attorno a temi fondamentali e che questi venissero disposti secondo un ordine essenziale, ponendo prima quello che era maggiore o causa e dopo quello che era subordinato od effetto;** che talune trattazioni venissero anteposte per essere in funzione introduttiva, rispetto all'intelligenza umana, ed altre venissero posposte per fruire dai precedenti di una maggiore chiarezza. Il bisogno di fare questa sistemazione organica, per nulla alterativa, fu effettivamente sentito e, **in Oriente, San Giovanni Damasceno** arrivò a darla per primo con una sufficiente completezza sommaria.

È anche ovvio che un lavoro di sistemazione porti altri effetti. Infatti, per collocare una verità in un quadro sistematico, si è obbligati a capire meglio quello che si sistema come in un casellario (il che porta l'approfondimento del Dogma coi mezzi della ragione umana), nonché a espletare o dedurre quello che in una verità è contenuto allo stato implicito o allo stato virtuale (il che porta ad un progressivo e legittimo arricchimento della verità). **In Occidente,** la sistemazione avvenne soprattutto con le **"Summae Sententiarum"**. La sistemazione ha effetti secondari, ma tutt'altro che trascurabili, come quello di **un'accurata definizione dei termini** assunti per esprimere, come quello di raggruppare proposizioni affini, rivelandone una interna connessione e facilitando, in tal modo, le sintesi. È al lavoro di sistemazione che si deve **la proprietà del linguaggio.**

Dal punto di vista storico, bisogna ammettere che quelli da me chiamati "effetti" della sistemazione teologica, ne sono stati, ben spesso, una causa, sicché causa ed effetto facilmente si mescolano e si invertono. Ma questo non ha importanza, perché ciò che ci interessa è la concomitanza del fenomeno, piuttosto che il modo del rapporto di causa ed effetto. La sistemazione teologica fu un bene.

Infatti, noi abbiamo un intelletto così configurato e questo, in un composto umano così compaginato che tanto più intende e si appaga quanto più gli oggetti sono sistematizzati. È la ragione per la quale tutte le scienze hanno un fondo sistematico e qualunque insegnamento è efficace anche nella misura in cui è sistematico.

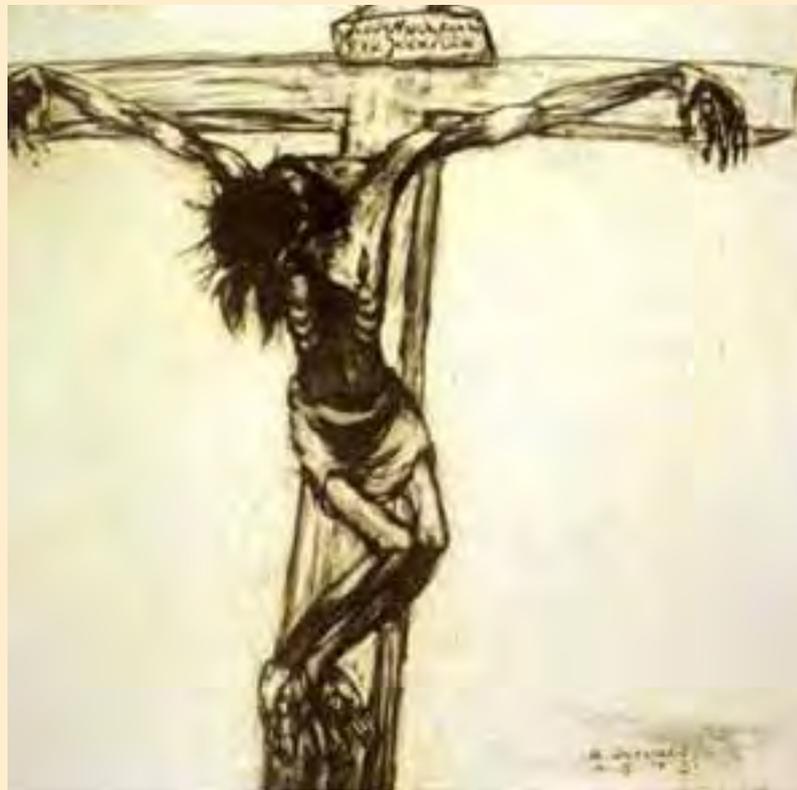
(continua)

# DOCUMENTA FACTA

## Pastorale di Paolo VI: un tipo di arte sacra già condannata dal Sant'Uffizio, nel 1921!



Il Pastorale a “Croce ricurva” di Paolo VI, adottato poi dai suoi successori, proviene da una scuola d’arte di “espressionismo” applicata alle opere sacre che è stata condannata dal Sant’Uffizio, nel 1921.



Crocifisso di Servaes, condannato dal Papa Benedetto XV, con Decreto del Sant’Uffizio, nel 1921.

### UN PASTORALE ANTICIRISTIANO

Il **Pastorale** col Crocifisso a “**Croce ricurva**”, un chiaro esempio della nuova scuola di “espressionismo” applicato all’arte sacra, non è un’invenzione recente, ma proviene dall’artista belga **Albert Servaes** (1883-1966). Guidato dal carmelitano **P. Jerome**, che lo aveva iniziato ad un occulto “**misticismo della sofferenza**”, il **Servaes**, nel 1919, creò **14 disegni a carboncino** per le stazioni della “**Via Crucis**” della Cappella del Monastero di Luithagen.

Le figure scheletriche e contorte tratteggiate, in modo particolare quella della 12a stazione, sono pervase da un’oscura disperazione ed esprimono una sofferenza estrema, che è anche la profonda sensazione che prova chi le guarda.

Questa **Via Crucis** del Servaes fu condannata direttamente dal Sant’Uffizio, nel 1921, con l’approvazione di **Benedetto XV**. Questo **Decreto**, però, non riguardava solo la specifica opera del Servaes, ma era **la condanna e l’interdizione di un’intera scuola d’arte** che era in **opposizione alla Fede ed alla Tradizione!**

Questa, però, non era la prima condanna di questo genere: l’11 settembre 1670, Clemente X vietava i crocifissi realizzati “**in forma grossolana e ingenua, in un atteggiamento indecente, con caratteristiche distorte dal dolore che provocano disgusto piuttosto che una pia attenzione**” (Cfr. Jacques Maritain, “Discorso ai Journées d’Art Religieux”, 23 febbraio 1924).

Ora, questo scandaloso **Pastorale a “Croce ricurva**”, fu commissionato, nel 1963, a **Lello Scorzelli** da **Paolo VI** che lo utilizzò, per la prima volta, l’8 dicembre 1965, alla cerimonia di chiusura del Vaticano II.

Questo non fu altro che la riesumazione di quell'espressionismo già condannato 50 anni prima; o meglio: questa fu **“la vendetta di Servaes proclamata al mondo, nel 1965”** direttamente da **Paolo VI**.

Infatti, non solo si ignorava la condanna del Sant'Uffizio, ma il **Pastorale ispirato dal Servaes** divenne il simbolo dei Pontificati di **Paolo VI**, di **Giovanni Paolo I**, di **Giovanni Paolo II**, di **Benedetto XVI** e di **Francesco**, che adottò questa orribile insegna, il primo giorno del suo Pontificato.

La ragione della condanna di questo tipo di **“arte sacra”**, è oggi ormai sotto gli occhi di tutti: la gerarchia del Vaticano II, dopo aver ripudiato per decenni questo Decreto di condanna, ha promosso, permesso, commissionato e tollerato le più ripugnanti espressioni moderniste di **“arte” religiosa, inclusa la costruzione di opere, monumenti e templi satanici in tutto il mondo**, esternando, in tal modo, la sua volontà di **corrompere la Chiesa di Cristo** e far sparire il **Culto di Dio** per sostituirlo col **Culto di Lucifero!**

---

### LE ORIGINI ANTICHE DELLA “CROCE SPEZZATA”

L'Imperatore Nerone (37-68 AD) scatenò la persecuzione dei cristiani e, per molto tempo, la **“Croce di Nerone”**, o **“Croce Spezzata”**, ha indicato il modo in cui fu crocifisso **San Pietro**, a testa in giù e con i bracci della croce piegati verso il basso.

Il simbolo di questa **“croce invertita”**, però, mutò il suo significato quando gruppi di satanisti, nella **“croce spezzata”** e invertita, **sostituirono Pietro con Gesù Cristo**, per simboleggiare **tutto ciò che si oppone al Cristianesimo**.

Per i satanisti questo simbolo equivaleva al **“piede della strega”** o **“piede del corvo”**, o il **“segno d'otarda”** degli gnostici, che veniva usato per l'iniziazione di nuovi membri e adepti alle sette. L'iniziato doveva sollevare la croce, rovesciarla, quindi rinunciare al Cristianesimo nelle sue tre dimensioni (passato, presente e futuro) e, infine, rompere i bracci orizzontali piegandoli verso il basso per creare, appunto, la forma del **“piede del corvo”**.

Anche i Saraceni usarono questo simbolo. Infatti, nel secolo VIII, erano soliti imprimere questo simbolo sui loro scudi, per simboleggiare la **“rottura” della Croce di Cristo**.

Per quasi 2000 anni, quindi, questa **“croce spezzata”** ha significato **Odio per i cristiani** ed ha simboleggiato **l'Anticristo**.

Nel **“Libro dei Segni”** di **Rudolf Knoch**, si spiega che la **forca a tre punte** invertita rappresenta **la morte dell'uomo**. Se il simbolo è circoscritto da un cerchio, esso significa **la morte di tutta l'umanità**. Questo però è anche il simbolo prescelto dal filosofo genocida

**Bertrand Russell** per rappresentare **“LA PACE”**. Un segno satanico, quindi, il cui vero significato è **esattamente l'opposto di quello ufficiale**.

In Germania, questo stesso segno indicava il **simbolo runico della morte**, mentre durante il nazismo, era obbligatorio inserirlo sulle lapidi delle tombe degli ufficiali delle SS.

Il **Pastorale a “croce ricurva”**, adottata dai Papi post conciliari, quindi, non rappresenta esattamente la **“croce spezzata”** e invertita dei satanisti, ma il fatto che il tronco e i bracci sono piegati e la figura del Cristo, pur nella morte, è rappresentata in modo irriverente, distorta e caricaturale, **lascia intendere il proposito di mostrare alla moltitudine dei fedeli Cristiani, inconsapevoli, un simbolo anticristiano**.



# Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

33

## LA MADONNA DI FATIMA

Nel dicembre 1919, **Benedetto XV** fece un appello ai cattolici portoghesi invitandoli ad un “**ralliement**” con le autorità della Repubblica portoghese e ad accettare anche eventuali offerte di cariche pubbliche.

Quindi **Benedetto XV** faceva cadere il “**non expedit**” che impediva ai cattolici di partecipare alla vita politica sotto governi legati alla spoliazione dei territori della Santa Sede.

Il Patriarca di Lisbona, **card. Mendes Belo**, ritornato dall’esilio a Roma durante la persecuzione del clero in Portogallo, nel nuovo clima diplomatico, **trovò inopportuna la nuova devozione alla Madonna di Fatima**, scaturita dalla Apparizioni alla Cova di Iria.

Nel 1920, il Governo mandò due reggimenti dell’esercito alla Cova di Iria per impedire la nuova crescente devozione.

La folla, però, rimase lì, in ginocchio recitando il Rosario e intonando inni devoti, tanto che persino alcuni soldati si unirono alle preghiere, e l’indegno cerchio intimidatorio si sciolse.

In luglio, **Benedetto XV** nominò per la **Diocesi di Leiria**, **Don José Alves Correia da Silva** che si dichiarò ignorante sull’Evento di Fatima e fece aprire il processo canonico nel 1922, e lo certificò solo nel mese di maggio, sotto il nuovo **Papa Pio XI**.

In quello stesso periodo, nella società, si stava sviluppando la “**rivoluzione democristiana**”, che sosteneva l’idea del-



*La Madonna di Fatima appare ai tre pastorelli.*

la separazione tra Stato e Chiesa, e il capovolgimento del rapporto tra politica e religione: l’uomo (politica) al posto di Dio (religione). Questa “**rivoluzione**”, che costituiva il seme di una strategia riassunta da Gramsci con le sue parole: “**Il socialismo è precisamente la religione che ammazzerà il cristianesimo**”, nasceva, in Italia, con l’approvazione di **Benedetto XV**. Il **Modernismo**, quindi, combattuto solo a parole da **Benedetto XV**, si trovava, ora, a fianco, un “**popolarismo**” che altro non era che la base sociale del **Modernismo**.

Ma cos’era, in realtà, il “**socialismo**”? Dopo l’unificazione d’Italia, la **Carboneria**, esaurito il suo scopo, si trasformò in **Socialismo**. La **Carboneria**, cioè, da Movimento rivoluzionario dell’**Alta Vendita**, che era il **Consiglio Direttivo degli Illuminati di Baviera**, ottenuta la riunificazione italia-

na, **continuava il suo piano satanico della distruzione della Chiesa cattolica e della stessa idea cristiana** sotto le spoglie del “**Socialismo**”.

Fu infatti **Adriano Lemmi**, Gran Maestro della Massoneria italiana e poi **Supremo Pontefice della Massoneria Universale**, e cioè **Capo degli Illuminati di Baviera**, a spostare, nel 1893, la sede di questo Supremo Pontefice da Charlston, nella Carolina del Sud-USA, a Roma, e fu sempre lui a promuovere e organizzare il nascente **Movimento socialista in Italia**, impregnandolo di odio nei confronti di Dio, della Chiesa di Cristo e della Civiltà cristiana.

La filosofia moderna, inoltre, emancipatasi da ogni legge: dalla **“Legge di Dio”** che è il **Vangelo** e dalla **“Legge naturale”** che è il **Decalogo, era diventata una contro-religione naturale.**

Per quanto riguardava la **“pace” del 1918**, questa non fu che una falsa pace che doveva innescare la Seconda Guerra mondiale, **già pianificata da Albert Pike e Giuseppe Mazzini**, negli anni 1870-71.

Come poteva un **Benedetto XV** rivolgersi alla **Madre di Dio**, per **implorare il Suo intervento soprannaturale** per evitare l'incombente catastrofe, quando all'imperatore d'Austria, **Carlo I**, Egli rispondeva dicendo che **il nuovo “rettore” degli eventi era il Presidente Wilson, il massone che lanciò la Società delle Nazioni?**

Una nuova era di **politica concordataria** era stata aperta da **Benedetto XV** che riconosceva in **Mons. Achille Ratti** una fermezza ed una apertura alle idee democratiche emergenti, tanto da ritenerlo il futuro artefice e grande esecutore di questa nuova era.

Il 22 febbraio 1922, **Benedetto XV** morì repentinamente e il **card. Achille Ratti** fu eletto Papa col nome di **Pio XI**.

Sotto il suo **“regno”**, dilagò il **Comunismo sovietico** e il suo nome fu pronunciato dalla Madonna, quando, nel Suo Segreto del 13 luglio 1917, **lo pose in relazione con lo scoppio della Seconda Guerra mondiale**, quasi a ritenerlo il principale responsabile di quell'evento.

**Ma mons. Achille Ratti** conosceva bene **“gli errori sparsi dalla Russia”**.

Nel 1919, egli fu inviato da **Benedetto XV**, come **Nunzio a Varsavia** dove fu consacrato vescovo col titolo di Lepanto. Egli poté quindi conoscere da vicino la tragedia e il flagello del comunismo sovietico, anche se non gli fu mai permesso di entrare in Russia.

**Mons. Ratti** era anche un uomo coraggioso, e questo lo dimostrò in una tragica occasione.

Nel 1919, l'**Ucraina**, reduce dal crollo dell'Impero Austro-ungarico e della rivoluzione russa, era minacciata da est: Kiev era nelle mani dei bolscevichi. La Polonia andò in suo soccorso, sconfiggendo l'armata rossa che, poi, però, contrattaccò furiosamente, inseguendo l'esercito polacco fino alle porte di Varsavia. La situazione era tragica; vi fu uno sgombero precipitoso, e solo il **Nunzio Ratti** decise di rimanere fino alla fine, anche se la città fosse caduta in mano sovietica. Una notte, il grande generale **Weygand**, inviato in Polonia dalla Francia, gli disse: «tutto è pronto, non ci resta che ricorrere all'aiuto delle sue preghiere». Il giorno dopo, il 15 agosto 1920, la controffensiva polacca colpì dalla retroguardia il grosso delle truppe russe che vennero pienamente sconfitte.



Papa Pio XI.

Nel 1925, a Pontevedra in Spagna, **la Madonna col Bambino** richiede a **Lucia la Comunione riparatrice dei 5 primi sabati** che avrebbe dovuto preparare i cattolici alla Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

L'11 dicembre dello stesso anno, fu pubblicata a Roma l'enciclica **“Quas primas”** in cui **Pio XI**, in quell'Anno Santo, trattava la **regalità di Cristo (Cristo Re)** di cui istituiva la festa, nell'ultima domenica di ottobre.

Il 14 dicembre, in un Concistoro segreto, **Pio XI** fece il discorso sui **problemi della Chiesa in Francia, Polonia e Messico, paesi in cui era iniziata una feroce persecuzione dei cattolici.**

Nel periodo 1925-29 in **Messico, la Chiesa fu colpita dall'ateismo e dal comunismo** e i suoi figli, che si facevano chiamare **“Cristeros”**, combatterono e morirono per

la loro fede in **Cristo Re.**

Il 15 febbraio 1926, **Gesù Bambino** apparve di nuovo a Lucia per domandarle se avesse trasmesso **la richiesta della devozione alla Sua Santissima Madre.** Lucia Gli espose le difficoltà incontrate dal suo confessore e dalla Madre Superiora nel compierla.

Nello stesso anno, **Pio XI** con la **“Paterna sane sollicitudo”**, denunciò il **governo rivoluzionario del Messico** che perseguitava la popolazione al 95% di fede cattolica.

Il 17 dicembre 1927, **Nostro Signore** appare a Lucia e le dice: **«Scrivi, figlia mia, ciò che ti si chiede e tutto ciò che ti ha svelato la Santissima Vergine a riguardo della devozione al Cuore Immacolato di Maria; scrivilo pure. In quanto al resto del Segreto, osserva sempre il silenzio».**

Nel 1928, **Pio XI** fece il **Concordato** col Portogallo e con la **“Mortalium animos”**, condannò gli errori sociali del pan-cristianesimo, precursore del disastroso **neo-ecumenismo odierno**, gravemente offensivo a Dio.

Nel 1929, **Pio XI** cercò un **“modus vivendi”** col **tiranno del Messico Calles**, e così spinse i **“Cristeros”** a **deporre le armi. Seguì la decimazione dei “Cristeros”** per cui il **Vescovo Lara y Torres** parlò non di **“modus vivendi”**, ma di **“modus moriendi”**. Malgrado ciò, **Pio XI** ribadì la condanna dei cattolici che non avevano depresso le armi. La ragione è che **Pio XI** non voleva contrariare la politica americana: **«L'analisi romana poggia sul peso fondamentale degli Stati Uniti; non si fa niente senza di loro, niente contro di loro!»!**

<sup>1</sup> Daniele Araí, **“La Passione del Cristianesimo”**, Segreto di Fatima o Mistero vaticano? pp. 88-94.

# IL TERZO SEGRETO di Fatima

## - una testimonianza -

del dott. Franco Adessa

**N**ell'autunno 1996, poco prima di presentare il mio libro "ONU gioco al massacro?", a Brescia, chiesi a Don Luigi Villa come avrei dovuto comportarmi se, in relazione al testo del libro da presentare, qualcuno mi avesse posto delle domande sul "Terzo Segreto" di Fatima.

Il Padre, allora, mi sottopose il testo: "Il Segreto di Fatima" che era stato pubblicato, nel 1963, dalla rivista tedesca "Neues Europa" di Stoccarda, e mi disse:

«Se lei prendesse il testo del "Terzo Segreto" di Fatima, scritto da Lucia, e togliesse, oppure aggiungesse, una sola virgola, lei avrebbe creato un "falso". Ora, questo testo, pubblicato dalla "Neues Europa", essendo quasi tre volte più lungo del testo originale del "Terzo Segreto", lo si può decisamente chiamare un "falso". Ma un testo anche palesemente "falso" può contenere delle singole frasi che appartengono al testo originale».



Statua della Madonna di Fatima.

A quel punto, aprì davanti ai miei occhi le pagine del documento e **mi indicò, ad una ad una, le frasi che erano contenute nel testo originale del "Terzo Segreto", scritto da Lucia.**

Dopo alcuni anni, ritornai su questo argomento, chiedendo a Padre Villa: «Come ha fatto il "Neues Europa" ad avere questo testo sul "Terzo Segreto" di Fatima?».

Il Padre non rispose direttamente alla mia domanda, ma mi disse: «Il card. Ottaviani scrisse quel documento diplomatico. Egli, in seguito, fu contattato da quelli del "Neues Europa" per sapere se potevano pubblicare il testo. Il card. Ottaviani rispose affermativamente».

Il 13 maggio 2000, Giovanni Paolo II, a Fatima per la beatificazione dei due pastorelli, Francesco e Giacinta Marto, annunciò l'imminente pubblicazione del "Terzo Segreto" di Fatima.

Il 26 giugno 2000, il Vaticano pubblicò un testo di quattro fogli, scritti da Lucia sul **“Terzo Segreto”** di Fatima, accompagnato da una **presentazione** a firma del **Mons. Tarcisio Bertone**, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, e da una **interpretazione** del **“Segreto”**. Questa interpretazione comprendeva una lettera di **Giovanni Paolo II** a Suor Lucia, la relazione del colloquio che aveva avuto Suor Lucia col **card. Bertone**, il 27 aprile 2000, il discorso pronunciato a Fatima dal **card. Angelo Sodano** ed un **commento teologico** del **card. Ratzinger**, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Due giorni dopo, **mons. Bertone**, in una conferenza stampa sul **Terzo Segreto** fece una stupefacente dichiarazione che terminava con queste parole: **«... il segreto non ha niente a che vedere con l’apostasia legata al Concilio, al Novus Ordo (della Messa) ed ai Papi conciliari, così come da decenni sostengono gli integralisti. Per questo solo fatto valeva la pena rivelare il Segreto»**.

Il **“Terzo Segreto”** rivelato consisteva nella **“Visione”** dei tre pastorelli, incentrata sul **“Vescovo vestito di Bianco che, giunto alla cima del monte e prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce fu ucciso da un gruppo di soldati...”**.

I penosi tentativi di **Giovanni Paolo II**, del Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano** e del **card. Tarcisio Bertone**, di mettere in relazione il **“Terzo Segreto”** col tentativo di assassinio di Giovanni Paolo II, in San Pietro, il 13 maggio 1981, furono avallati anche dal **card. Ratzinger**, il quale, in un’intervista del 19 maggio 2000, a **Orazio la Rocca** de **“La Repubblica”**, alla fine affermò: **«Il legame tra l’attentato e il “Terzo Segreto” è evidente, esiste nei fatti!»**.

Di fronte a questa frode manifesta, la stampa esplose: il **“Messaggero”**, **“La Repubblica”**, **“La Stampa”**... e, sin dal 17 maggio 2000, **“Il Figaro”** pubblicava l’indignazione di una certa Elichar Alesne che esprimeva bene anche quella generale: **«Bisogna veramente essere nell’ignoranza assoluta della storia di Fatima per credere alla versione del “Terzo Segreto” che Sua Santità, il Papa Giovanni Paolo II, ci ha dato il 13 maggio...»**.

Lo stesso **Giovanni Paolo II**, però, a Fulda in Germania, nel novembre del 1980, a chi gli chiese notizie sul **“Terzo Segreto”** di Fatima parlò diversamente. Disse: **«... come**

**già altre volte, la Chiesa rinacque nel sangue, non sarà diverso questa volta (...)**».

Poi, sul contenuto del **“Terzo Segreto”**, il Papa aggiunse: **«Ad ogni cristiano dovrebbe bastare di sapere quanto segue: “quando si legge che oceani inonderanno interi continenti, che gli uomini verranno tolti dalla vita repentinamente, da un minuto all’altro, e cioè a milioni...”**, se si sa questo, non è davvero necessario pretendere la pubblicazione di questo “segreto”...».

E dove si trovano queste parole, nel documento presentato dal Vaticano, il 26 giugno 2000?

**Le parole di Giovanni Paolo II, a Fulda, furono registrate dalla Rivista “Vox Fidei”!**

Nel 2006, scoppiò il caso del **“Quarto Segreto di Fatima”**, culminato con la pubblicazione del libro: **“Il Terzo Segreto di Fatima pubblicato dal Vaticano è un falso, eccone le prove...”**, di **Laurent Morlier**, e del libro di **Antonio Socci**, **“Il Quarto Segreto di Fatima”**, stimolato anche dalle dichiarazioni fatte da **Mons. Capovilla**

sull’esistenza di questo **“Quarto Segreto”** e cioè dalla conferma dell’esistenza di un **piccolo foglio** sul quale Lucia scrisse il **“Terzo Segreto”** di Fatima.

In quel periodo, domandai a Don Villa se non si poteva fare chiarezza su questa questione, ma egli si limitò a dirmi che si trattava solo di apparizioni private e, quindi, non erano materia di Fede.

Io non insistetti.

Nel 2009, stavo collaborando alla preparazione dell’edizione inglese del libro: **“Paolo VI beato?”** (“Paul VI beatified?”) dove, in Appendice 4, stavamo elaborando i testi da riportare sulle Apparizioni della **Madonna del Buon Successo** di Quito, della **Madonna de La Salette** e della **Madonna di Fatima**.

L’ultimo testo da definire era quello relativo al **“Terzo Segreto”** di Fatima. Allora, preso il documento pubblicato dalla **“Neues Europa”**, trascritte le frasi che Padre Villa

mi aveva indicato come frasi presenti nel documento originale di Lucia, le stampai su un foglio e le consegnai al Padre, per la sua approvazione. Alcuni giorni dopo, **il Padre mi riconsegnò il foglio, dicendo: «Va bene così!»**.

L’edizione inglese del libro **“Paolo VI beato?”** fu data alle stampe e, alle pagine 352 e 353, compare la successione



**Lucia dos Santos**, scrisse il **“Terzo Segreto”** di Fatima il 3 gennaio 1944, su un foglietto di carta e il 9 gennaio comunica al Vescovo di Leiria di aver obbedito al suo ordine. Il 17 giugno 1944, Lucia consegna a Mons. Ferreira, vescovo di Gurza, il documento del **“Terzo Segreto”** di Fatima.



**Mons. José Alves Correia da Silva**, Vescovo di Leiria-Fatima dal 1944 al 1957, fu incaricato di custodire il “Terzo Segreto” di Fatima. In fotografia, il Vescovo con la busta, contenente quella di Lucia col foglio del “Terzo Segreto” di Fatima, su cui scrisse: “Questa busta e i suoi contenuti sarà affidata a Sua Eminenza il Signor Cardinale Don Manuel [Cerejeria], Patriarca di Lisbona, dopo la mia morte. Leiria, 8 dicembre 1945, José, Vescovo di Leiria”.

di frasi che Don Villa mi aveva indicato come presenti nel testo del “**Terzo Segreto**” di Fatima, scritto da Lucia, su un unico foglio.

L’11 maggio 2010, in viaggio aereo verso Fatima, **Benedetto XVI**, rispondendo ad una domanda sul “**Terzo Segreto**” di Fatima, clamorosamente contraddiceva la versione ufficiale del Vaticano del 2000, per la quale **la consacrazione della Russia era già stata effettuata e che la profezia del Terzo segreto si era conclusa con l’attentato d’assassinio di Giovanni Paolo II, nel 1981.**

Le parole chiave di **Benedetto XVI** furono: **«Noi sbagliammo a pensare che il messaggio profetico di Fatima sia completamente attuato».**

Inoltre, Egli espresse la speranza che, per il centenario delle Apparizioni del 2017, si realizzasse **“la profezia del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per la Gloria della SS. Trinità”**. Questa frase fu una chiara indicazione che la Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria non era stata ancora fatta, poiché il **“trionfo del Cuore Immacolato, la “conversione della Russia” e il “periodo di pace”** non erano ancora avvenuti, malgrado la dichiarazione vaticana del 2000 affermasse che tale Consacrazione era già stata fatta da Giovanni Paolo II, il 25 marzo 1984.

Questa dichiarazione di **Benedetto XVI** confermò la convinzione generale dei cattolici tradizionalisti sulla **frode perpetrata al mondo dal Vaticano, nel 2000.**

**Benedetto XVI**, in questa occasione, parlò inoltre della **“necessità della passione della Chiesa che naturalmente si riflette sulla persona del Papa”** e, quindi, **annunciava sofferenze per la Chiesa, specificando che tali sofferenze sarebbero provenute non dai nemici esterni, ma interni alla Chiesa stessa.**

**Benedetto XVI**, con le sue parole del 2010, riportava alla ribalta il discorso sul **“Terzo Segreto”** di Fatima, stravolgendo le precedenti posizioni ufficiali del Vaticano.

Perché questa **improvvisa inversione a “U” di Benedetto XVI sul “Terzo Segreto” di Fatima?**

Nel 2011, in presenza di un amico testimone, mi trovavo di fronte a Don Villa, al quale, scandendo le parole, posi questa domanda:

**«Padre, si ricorda quando, sul documento della Rivista “Neues Europa”, Lei mi indicò le frasi che compaiono nel “Terzo Segreto” di Fatima? Si ricorda che queste frasi le abbiamo già pubblicate nell’edizione inglese del libro “Paolo VI beato?”, in appendice?».**

Egli rispose: **«Sì, me lo ricordo!».**

Ed io: **«Lei mi conferma che nel testo: “Il Terzo Segreto di Fatima”, pubblicato dal “Neues Europa” nel 1963, le frasi che Lei mi ha indicato sono realmente contenute nel testo originale del “Terzo Segreto” di Fatima, scritto da Lucia?».**

Senza esitazione e con enfasi, egli rispose: **«Sì, glielo confermo!».**

Poco tempo prima che Padre Villa morisse, tornai nuovamente sull’argomento, e gli chiesi: **«Padre, cosa mi dice se io, un giorno, facessi una testimonianza su quanto Lei mi ha detto e fatto già pubblicare sul contenuto del “Terzo Segreto” di Fatima?».**

Serenamente, mi rispose: **«La faccia, la faccia pure!».**

\*\*\*

### **FATTI RIGUARDANTI LA PUBBLICAZIONE DELL’ARTICOLO: “IL SEGRETO DI FATIMA” DA PARTE DELLA RIVISTA “NEUES EUROPA”.**

Il 15 ottobre 1963, circa tre anni dopo la data indicata al Vaticano da Lucia dos Santos per la divulgazione del “**Terzo Segreto**” di Fatima, sul giornale tedesco di Stoc-



**Mons. João Pereira Venancio**, secondo Vescovo di Leiria, ci porta la sua testimonianza oculare che il **“Terzo Segreto”** è contenuto in un solo foglio di carta con tanto di margini e dimensioni. Egli consegnò la busta di Mons. José da Silva alla Nunziatura portoghese, perché fosse recapitata in Vaticano.

carda: **“Neues Europa”**, a firma del giornalista **Louis Emrich**, apparve il testo: **“Il Segreto di Fatima”**, presentato col titolo: **“L’avvenire dell’umanità alla luce dell’accordo di Mosca e delle rivelazioni della Madre di Dio a La Salette e a Fatima”**.

Il testo, trapelato per una indiscrezione diplomatica, sarebbe stato inviato a titolo informativo dalle Autorità Vaticane a quelle di Washington, Londra e Mosca, ritenendolo indispensabile alla convenzione sulla cessazione degli esperimenti nucleari.

Lo stesso identico documento fu pubblicato su **“L’Araldo di Sant’Antonio”** N. 15 del 15 maggio 1975, a cura di un gruppo di figli spirituali del Servo di Dio, **San Padre Pio da Pietrelcina**.

«Nel 1963, la Rivista tedesca **“Neues Europa”** rivelò quello che poteva essere parte del contenuto del **“Terzo Segreto”**: **“Cardinale contro Cardinale e Vescovo contro Vescovo”**. Sappiamo quel che disse il **Cardinale Ottaviani**, il quale anche lui ha letto il **“Terzo Segreto”**, quando gli venne chiesto se fosse il caso di ripubblicare l’articolo del **“Neues Europa”**, egli disse con grande enfasi: **“Pubblicatene 10.000, 20.000, 30.000 copie!”**; l’affermazione è ancor più sorprendente proprio perché proviene dal **Cardinale Ottaviani**, un uomo dalla personalità fredda e sorvegliata e che fu sempre piuttosto scettico sulla mag-

gior parte delle apparizioni» (Cfr. P. Paul Kramer, **“La battaglia finale del Diavolo”**, The Missionary Association, Buffalo, New York - USA, p. 213).

«Marco Tosatti scrive: **“Padre Mastrocola, direttore di un foglio religioso **“Santa Rita”**, chiese al **Cardinale Ottaviani** il permesso di riprendere l’anticipazione fatta da **“Neues Europa”**. La risposta fu incoraggiante: **“Fatelo, fatelo pure** – rispose il porporato custode del **“Terzo Segreto”** – **pubblicatene quante copie vi pare, perché la Madonna voleva che fosse reso noto già nel 1960”**.**

E di quel testo parlò anche la **Radio Vaticana** nel 1977, nel decennale del viaggio di Paolo VI a Fatima. Il testo di **“Neues Europa”** conobbe grande fortuna, e venne ripreso persino, il 15 ottobre 1978, dall’**Osservatore Romano**» (Cfr. P. Paul Kramer, **“La battaglia finale del Diavolo”**, The Missionary Association, Buffalo, New York - USA, p. 213, nota 18).



**Padre Joaquin Alonso**, laureato in teologia e filosofia all’università Gregoriana di Roma, professore di teologia a Roma, Madrid e Lisbona, è stato l’archivista ufficiale a Fatima per oltre 16 anni, avendo ricevuto l’incarico dal Vescovo di Leiria di preparare uno studio definitivo su Fatima.

Nella presentazione dell'articolo: **“Il Segreto di Fatima”**, pubblicato della **“Neues Europa”**, sta scritto: **«L'autenticità di tale documento non è mai stata smentita dal Vaticano»**.

Non vi era nulla da smentire da parte del Vaticano, perché era lo stesso documento che si smentiva da solo per la sua prolissità: era troppo esteso e pertanto, **necessariamente, era un falso!**

La **“chiave di lettura”** di quel documento, scritto dal **card. Ottaviani**, invece, era un'altra: **conoscere, di tale documento, le frasi che costituivano il “Terzo Segreto” di Fatima!**

\*\*\*

A questo punto, è bene ricordare che **Don Luigi Villa**, nel 1956, ricevette direttamente da **Padre Pio** l'incarico di **dedicare la sua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica**, e che questo incarico fu confermato, poi, da un **mandato papale di Papa Pio XII**. Fu per questa ragione che, per molti anni, **Don Luigi Villa svolse il ruolo di “agente segreto” del Card. Ottaviani, che aveva ricevuto da Pio XII l'incarico di addestrare il Sacerdote e informarlo sui segreti della Chiesa che riguardavano il suo mandato papale**. Tra gli incarichi delicati assegnatigli, in quel periodo, vi fu anche quello di recarsi da **Suor Lucia** di Fatima, con una **“lettera personale”** del Prefetto del Sant'Uffizio, **card. Ottaviani, che lo autorizzava ad avere un colloquio con la veggente**.

Il 3 marzo 1973, entrato nell'ufficio del Vescovo di Leiria, Don Luigi Villa subì «la solita tattica usata da Paolo VI nei confronti di tutti quelli che si opponevano al suo progressismo e **che non la pensavano come Lui su Fatima**. (...) Dopo aver contattato **Mons. Benelli** della Segreteria di Stato, che si recò da **Paolo VI** per consultarsi, e dopo averne ricevuto risposta, il Vescovo di Leiria, rivolto a me, **crudo crudo, mi disse che per me non vi era alcuna possibilità di avvicinare Suor Lucia e tantomeno parlarle**».

Il **card. Ottaviani**, messo poi al corrente dell'accaduto, «**sus-sultò e disse: “Questo a me!.. al Prefetto del Sant'Uffizio, e senza neppure farmene parola!.. Scriverò subito “in alto”!.. Appena avrò risposta, La richiamerò e La metterò al corrente del contenuto”**»». (Chiesa viva n. 356, dic. 2003, p. 14).

Perché il **card. Ottaviani**, che già aveva letto il **“Terzo Segreto”** nel 1960, inviò Don Luigi Villa da Lucia, nel 1973, per un incontro personale? Il Padre, il giorno in cui mi stava raccontando questa sua **“avventura”**, pronunciò questa frase: **«Il card. Ottaviani, prima che io partissi, mi disse: “Sono sicuro che, con te, Lucia parlerà”**».

Evidentemente, il **card. Ottaviani** non alludeva al contenuto del **“Terzo Segreto”** che lui già conosceva, e neppure poteva pensare di raccogliere **“certe informazioni”** da Lucia, **inviandole un Sacerdote che non fosse già a conoscenza del contenuto del “Terzo Segreto” di Fatima!**

\*\*\*

Ecco il testo pubblicato dalla rivista **“Neues Europa”**, il 15 ottobre 1963, in cui, **in rosso, ho evidenziato le frasi che Padre Luigi Villa mi indicò come frasi contenute nel “Terzo Segreto” di Fatima**, scritto da **Lucia dos Santos** su un foglio di carta, il 3 gennaio 1944, e visto, toccato con le proprie mani e letto dal **Cardinale Ottaviani**, a mezzogiorno del 13 maggio 1960.



**Sopra: Il Card. Alfredo Ottaviani** fu l'autore della versione diplomatica del **“Terzo Segreto”** di Fatima, inviato, a titolo informativo, alle Autorità di Washington, Londra e Mosca, e poi pubblicato, nel 1963, dalla rivista tedesca di Stoccarda, **“Neues Europa”**, con l'autorizzazione dello stesso **card. Ottaviani**.

**Sotto: Don Luigi Villa** era a conoscenza del **“segreto”** di questo testo diplomatico del **“Terzo Segreto”**: esso, pur essendo un **“falso”**, **conteneva tutte le frasi del “Terzo Segreto” scritto da Lucia**. Egli conosceva tutte queste frasi che, un giorno, mi indicò, ad una ad una, sui fogli di questa versione diplomatica, scritta dal **card. Ottaviani**.



# IL SEGRETO DI FATIMA

(Pubblicato dalla Rivista tedesca di Stoccarda, "Neues Europa" il 15 ottobre 1963)

## TESTO DEL SEGRETO

«Non aver timore, cara piccola. Sono la Madre di Dio, che ti parla e ti domanda di rendere pubblico il presente Messaggio per il mondo intero. Ciò facendo, incontrerai forti resistenze. Ascolta bene e fa attenzione a quello che ti dico:

Gli uomini devono correggersi. Con umili suppliche, devono chiedere perdono dei peccati commessi e che potessero commettere. Tu desideri che io ti dia un segno, affinché ognuno accetti le Mie Parole che dico per mezzo tuo, al genere umano. Hai visto il Prodigio del Sole, e tutti, credenti, miscredenti, contadini, cittadini, sapienti, giornalisti, laici, sacerdoti, tutti lo hanno veduto. Ed ora proclama a Mio Nome:

**Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano, non oggi, né domani, ma nella seconda metà del Secolo XX.** Lo avevo già rivelato ai bambini Melania e Massimino, a "La Salette" ed oggi lo ripeto a te, perché il genere umano ha peccato e calpestato il Dono che avevo fatto. **In nessuna parte del mondo vi è ordine, e satana regnerà sui più alti posti, determinando l'andamento delle cose. Egli effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa;** egli riuscirà a sedurre gli spiriti dei grandi scienziati che inventano le armi, con le quali sarà possibile distruggere in pochi minuti gran parte dell'umanità. Avrà in potere i potenti che governano i popoli, e li aizzerà a fabbricare enormi quantità di quelle armi. E, se l'umanità non dovesse opporvisi, sarò obbligata a lasciar libero il braccio di Mio Figlio. Allora vedrai che Iddio castigherà gli uomini con maggior severità che non abbia fatto con il diluvio.

Verrà il tempo dei tempi e la fine di tutte le fini, se l'umanità non si convertirà; e se tutto dovesse restare come ora, o peggio, dovesse maggiormente aggravarsi, i grandi e i potenti periranno insieme ai piccoli e ai deboli. **Anche per la Chiesa, verrà il tempo delle Sue più grandi prove. Cardinali si opporranno a Cardinali; Vescovi a Vescovi. Satana marcerà in mezzo alle Loro file, e a Roma vi saranno cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà, e ciò che cadrà, più non si alzerà. La Chiesa sarà offuscata, e il mondo sconvolto dal terrore.** Tempo verrà che nessun Re, Imperatore, Cardinale o Vescovo, aspetterà Colui che tuttavia verrà, ma per punire secondo i disegni del Padre mio.

**Una grande guerra si scatenerà nella seconda metà del XX secolo. Fuoco e fumo cadranno dal Cielo, le acque degli oceani diverranno vapori, e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e tutto, affondando. Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, coloro che resteranno in vita, invidieranno i morti.** Da qualunque parte si volgerà lo sguardo, sarà angoscia, miseria, rovine in tutti i paesi. Vedi? Il tempo si avvicina sempre più, e l'abisso si allarga senza speranza. I buoni periranno assieme ai cattivi, i grandi con i piccoli, i Principi della Chiesa con i loro fedeli, e i regnanti con i loro popoli. **Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli insensati e dai partigiani di Satana il quale allora, e solamente allora, regnerà sul mondo. In ultimo, allorquando quelli che sopravviveranno ad ogni evento, saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Iddio e la Sua Gloria, e Lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così pervertito.**

Va, mia piccola, e proclamalo. Io a tal fine, sarò sempre al tuo fianco per aiutarti».

# IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

**Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano, non oggi, né domani, ma nella seconda metà del Secolo XX. In nessuna parte del mondo vi è ordine, e Satana regnerà sui più alti posti, determinando l'andamento delle cose. Egli effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa.**

**Anche per la Chiesa, verrà il tempo delle Sue più grandi prove. Cardinali si opporranno a Cardinali; Vescovi a Vescovi. Satana marcerà in mezzo alle loro file e a Roma vi saranno cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà, e ciò che cadrà più non si alzerà. La Chiesa sarà offuscata, e il mondo sconvolto dal terrore.**

**Una grande guerra si scatenerà nella seconda metà del XX secolo. Fuoco e fumo cadranno dal Cielo, le acque degli oceani diverranno vapori, e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e tutto, affondando. Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, coloro che resteranno in vita invidieranno i morti.**

**Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli insensati e dai partigiani di Satana il quale allora, e solamente allora, regnerà sul mondo. In ultimo, allorché quelli che sopravviveranno ad ogni evento, saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Iddio e la Sua Gloria, e Lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così pervertito.**

Ora, per risalire alle dimensioni del foglietto, sul quale Suor Lucia scrisse il “**Terzo Segreto**” di Fatima, riportiamo due citazioni tratte da documenti manoscritti di **Mons. João Pereira Venancio**.

«Il 1° marzo 1957, **Mons. João Pereira Venancio consegna il documento alla nunziatura portoghese**. Prima di lasciare il prezioso documento alla nunziatura, **Mons. Venancio** guarda il misterioso documento contro luce e discerne un semplice foglio con alcune linee di scrittura. Egli ha identificato, in trasparenza, **la misura della busta e la macchia che copre le parole** scritte da Suor Lucia, ma non è riuscito a leggere il contenuto, racconta p. Luciano Cristino, direttore del Servizio degli studi e della diffusione del Santuario di Fatima. Il Servizio degli studi (SESDI), dal luglio 1982, possiede nei suoi archivi un documento manoscritto di **Mons. João Pereira Venancio** nel quale egli racconta esattamente ciò che ha veduto in trasparenza, prima di rimettere la busta alla nunziatura. (...)

Ecco la trascrizione del testo:

“Ho rimesso la lettera alla nunziatura alle ore 12 del 1° marzo 1957. (La carta più grande corrisponde alla misura della busta esterna, con la data dell’8.12.1945 [**14,5 x 22 cm**]. La seconda carta corrisponde a ciò che è stato visto all’interno in trasparenza [**12 x 18 cm**]. La lettera – che poteva essere vista anche in trasparenza – **è di un formato un po’ più piccolo, a 75 mm** dalla parte superiore e dal lato destro. Sugli altri lati, essa si adatta alla misura della busta interna. La busta esterna aveva sul retro il sigillo di Mons. José in cera rossa. In trasparenza, non si vedeva

niente all’interno, ma si indovinava che c’era della cera sui quattro angoli)”» (Laurent Morlier, “Il Terzo Segreto di Fatima pubblicato dal Vaticano è un falso - Eccone le prove...” Salpan Editore, 2005, p. 217).

«Secondo Frère Michel (p. 321) mons. Venancio avrebbe annotato pure **che la scrittura sul foglio aveva 3/4 di centimetro di margine** e il Kramer segnala la discrepanza col manoscritto del 2000 che non ha margini. Ma il documento di **mons. Venancio** che è stato pubblicato di recente, dice una cosa diversa. Il prelado ha annotato le dimensioni della busta di Lucia (**12 x 18 cm**) e osserva che “la lettera”, vista anch’essa in trasparenza, **è un poco più piccola del formato, 3-4 cm** di meno sopra e a destra, mentre sugli altri lati coincideva con la busta interna». (Aura Mi-guel, “Totu tuus” p. 141)

Le due citazioni potrebbero coincidere tra loro se si correggessero due imprecisioni: **75 mm**, dovrebbe invece essere **7,5 mm**; e **3-4 cm**, dovrebbe essere **3/4 cm**.

Questo sarebbe confermato dalle due frasi: “**la lettera**” **vista in trasparenza, “è di un formato un po’ più piccolo...”, e “è un poco più piccola del formato (della busta di Lucia)”...**

A questo punto, le dimensioni della lettera sono finalmente chiare e definitive: **il formato della busta di Lucia meno 3/4 cm (o 7,5 mm) sopra e a destra, mentre sugli altri lati coincide con la busta interna.**

La lettera, quindi, ha il formato: **11,25 cm x 17,25 cm**.

---

Inserendo **le frasi del “Terzo Segreto”** su un foglio di **11,25 x 17,25 cm** con un margine dello scritto di **7,5 mm**, tenendo presente che il testo portoghese e quello italiano hanno circa lo stesso numero di caratteri, otteniamo il seguente risultato:

---

*Un grande castigo cadrà sull'intero genere umano; non oggi, né domani, ma nella seconda metà del secolo XX. In nessuna parte del mondo vi è ordine e Satana regnerà sui più alti posti determinando l'andamento delle cose.*

*Egli effettivamente riuscirà ad introdursi fino alla sommità della Chiesa. Anche per la Chiesa verrà il tempo delle sue più grandi prove: Cardinali si opporranno a Cardinali; Vescovi a Vescovi. Satana marcerà in mezzo alle loro file e a Roma vi saranno cambiamenti. Ciò che è putrido cadrà e ciò che cadrà più non si alzerà.*

*La Chiesa sarà offuscata, e il mondo sconvolto dal terrore.*

*Una grande guerra si scatenerà nella seconda metà del secolo XX. Fuoco e fumo cadranno dal cielo, le acque degli oceani diverranno vapori, e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e tutto affondando. Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, coloro che resteranno in vita invidieranno i morti.*

*Vi sarà morte ovunque a causa degli errori commessi dagli insensati e dai partigiani di Satana il quale allora, e solamente allora, regnerà sul mondo. In ultimo, allorquando quelli che sopravviveranno ad ogni evento, saranno ancora in vita, proclameranno nuovamente Iddio e la Sua Gloria, e Lo serviranno come un tempo, quando il mondo non era così pervertito.*

# Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**  
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

## ORGANIZZAZIONE DELLA MASSONERIA

### Governo e Amministrazione

La Massoneria consiste di **Grandi Logge** o **Grandi Orienti**, che sono chiamati anche **Federazioni**, **Consigli Sovrani**, **Potenze Massoniche** e vi sono le **Grandi Divisioni** della Massoneria, governate da un **Consiglio Esecutivo** con a capo un **Gran Maestro**.

Le **Grandi Logge** o **Grandi Orienti** sono composti da **Logge** le cui riunioni segrete si tengono almeno una volta al mese. Ogni Loggia ha il proprio **Consiglio Direttivo** generalmente chiamato **Oriente** che è composto da: **Venerabile** (o Maestro), **Primo** e **Secondo Guardiano** (Vice-presidenti), **Oratore**, **Segretario**, **Tesoriere**, ecc..

### I Riti massonici

Le Logge appartengono a Riti diversi. Attualmente, (1925) i principali in attività sono circa una decina.

1. **Rito di York**, o Massoneria dell'Arco Reale, praticata in Inghilterra e nelle sue ex colonie dove vivono molte persone di nazionalità inglese;
2. **Rito Scozzese Antico ed Accettato**, praticato da massoni di diverse nazionalità che è il più potente e diffuso nel mondo;
3. **Rito di Herod**, praticato dai massoni della Scozia, Germania e Ungheria;
4. **Rito Francese**, praticato dai massoni del Grande Oriente di Francia;
5. **Rito Scozzese Antico Riformato**, praticato in Belgio e Olanda;
6. **Rito Scozzese filosofico**, praticato nella Grande Loggia Alpina della Svizzera;
7. **Rito Joanite di Zinendorf**, praticato dai massoni in Germania;
8. **Rito Elettrico**, praticato dalla Grande Loggia di Francoforte sul Meno, Germania;
9. **Rito di Mizraim**, praticato da certi massoni soggetti al Consiglio Generale di Parigi

### I Gradi massonici

Tutti i Riti hanno tre gradi simbolici: Apprendista, Compagno, Maestro. mentre i gradi filosofici vanno da **5** a **7**, fino a **92** come per il rito di Memphis.

I massoni dei gradi inferiori si riuniscono in Logge, quelli dei gradi superiori in Capitoli, Consigli, Corti, Tribunali, Concistori, ecc..

Come si può facilmente capire, i Gradi filosofici corrispondono ai livelli di conoscenza della dottrina e comprensione delle allegorie e simboli propugnati in Massoneria sin dai primi gradi. Solo nei gradi filosofici, però, quando le menti sono pronte a riceverle, vengono rivelati i segreti e solo allora si acquisiscono le verità massoniche senza veli e senza ambiguità e finzioni.

### Influenza dei Gradi superiori nelle Logge

I Dignitari delle Logge sono eletti dai membri, ma le nomine dei gradi superiori provengono dall'alto senza che gli interessati se ne



**Card. José Maria Caro y Rodriguez**,  
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

rendano conto. Infatti, essi pensano che le promozioni siano dovute alla loro attività e iniziative, e questo perché l'organizzazione delle Logge è ingegnosamente costruita per nascondere le influenze che provengono dall'alto.

I gradi inferiori sono diretti da una potenza che si trova a grande distanza da loro e che li dirige occultamente.

Per avere un'idea di come funziona questa organizzazione si deve sapere che nei gradi inferiori, quelli dell'Apprendista, i massoni non lavorano mai da soli, ma sono sempre sorvegliati dai massoni dei gradi superiori, dai Maestri e da Alti Iniziati che indossano le insegne dei Maestri. L'Apprendista che manifesta l'aspirazione di corrispondere ai progetti della Massoneria riceve un "aumento di salario", e cioè egli viene portato al grado di Compagno e con la stessa sua disponibilità questi salirà al grado di Maestro.

Mescolandosi con i Maestri, i "fratelli" dei gradi superiori partecipano ai lavori delle Logge generalmente per "spiare" i candidati ed assicurarsi e assicurare ai "meritevoli" il meritato "aumento di salario".

I "fratelli" dei Gradi Superiori, talvolta sono conosciuti dagli Apprendisti, altre volte no, ma li vedono soggetti all'obbedienza dei Maestri e li ritengono dei pari grado.

Questi "fratelli superiori" studiano lo stato mentale e la preparazione raggiunta nelle Logge inferiori e, al momento opportuno, essi "suggeriscono" un'idea che si vuole far prevalere, oppure una risoluzione che si desidera venga adottata.

I massoni delle Logge inferiori, ignorando che l'idea o la risoluzione viene dall'alto, la fanno propria o la adottano come se fosse una loro conquista. In questo modo, viene costruita una "piramide massonica veramente ingegnosa" come Copin-Albancelli la chiama, avendo avuto grandi possibilità di conoscenze in merito.

**Da quanto detto sopra, si può giudicare il livello di "eguaglianza" e di "libertà" che regna nelle Logge!**



# Lettere alla Direzione

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi! Se potessi rispondere alle vostre e-mail!!!!  
Pace e Bene!

(Padre Joco Luiz)

\*\*\*

Spett.le Redazione,  
a seguito di questa elezione, sono estremamente turbato dal fatto che ormai nella Chiesa Vera di Gesù sia entrato o sta per entrare una nuova demolizione del Credo Cattolico. Penso ad esempio alla "teologia della liberazione", che tanto male ha fatto e che **allora Cardinal Bergoglio abbia lasciato correre**, invece di cercare di porre un freno.  
Aiutatemi a morire Cattolico Romano senza eresie nella Chiesa!  
Grazie se mi risponderete.

(Stefano Acerbi)

\*\*\*

Gentilissimo Dr. Adessa,  
ho da poco saputo della rinuncia del Papa al suo pontificato, cosa ne pensa? Come se lo spiega? Lei pensa che in questa scelta abbia avuto un ruolo determinante l'ultimo numero di "Chiesa viva"?  
La ringrazio della Sua Attenzione.  
Cordialmente

(Claudia Peretti)

\*\*\*

Egregio Sig. Adessa, ho molto apprezzato il materiale che mi avete inviato e che io considero di grande importanza. Mi congratulo calorosamente e vi prego di continuare la vostra crociata per la luce e la verità della storia di questo secolo.  
E mi felicito molto della sua fedeltà nel combattere questa battaglia che ha ereditato dal suo maestro e padre spirituale, Don Luigi Villa, al quale molti buoni cattolici sono in debito. Dio protegga e benedica lui in primo luogo, e poi anche voi.

Parlando in particolare del caso Montini-Paolo VI e della sua beatificazione penso che questa questione sia in questi termini:

1. **il desiderio di benedire con questa arbitrarietà caotica il Vaticano II;**
2. **che venga imposto come un simbolo per il futuro una specie di pseudo punto finale glorioso verso al quale ci stiamo rapidamente dirigendo.**

Vi porgo i miei migliori auguri e il mio fedele accompagnamento.

(P.R.)

\*\*\*

Buon giorno, dott. Adessa,  
Ho appena letto, un'ora fa, sul numero di febbraio di "Chiesa viva", ed ora mi giunge la notizia delle dimissioni del Papa alla fine del mese.

Pensa che esista un Papa futuro che possa non essere affetto dall'infiltrazione? lo sto pregando molto.

In Gesù e Maria

(Ann - USA)

\*\*\*

Buongiorno Ing. Franco,  
volevo farle un mio pensiero su queste "strane" dimissioni. Ratzinger se n'è andato lucido di mente e abbastanza in salute, mentre Wojtyla era moribondo (con Parkinson e tutti gli annessi) ma è rimasto lì fino alla morte.

Questo perché - secondo me - la Massoneria l'ha costretto a dimettersi, in quanto il tempo è poco ed è arrivato il momento che si deve insidiare il "loro" uomo.

Secondo me lo hanno ricattato, forse Ratzinger non si è sentito di far quelle riforme alle quali è stato chiamato, forse si è rifiutato di firmare la beatificazione di Paolo VI o chissà... sono curiosissimo di leggere i prossimi numeri di "Chiesa viva"... un abbraccio.

(Andrea Tonei - Malta)

## In Libreria



«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)

### SEGNALIAMO:

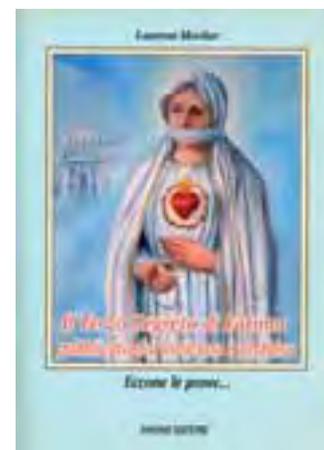
**IL TERZO SEGRETO DI FATIMA pubblicato dal Vaticano è un falso. Eccone le prove...**

di Laurent Morlier

Ci fu stupore tra i cattolici quando il 13 maggio 2000 tutti i mass-media del mondo annunciarono che **Giovanni Paolo II** aveva deciso di pubblicare il famoso "**Terzo Segreto di Fatima**".

Tutti i cattolici, che avevano conservato un minimo di Fede e di buon senso, si aspettavano molto da questa pubblicazione da quarant'anni ostacolata volutamente dal papato, poiché doveva essere fatta conoscere "**al più tardi nel 1960**".

Dopo la pubblicazione, tutti i media annunciarono che il "**Terzo Segreto**" verteva sull'attentato a Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981. Ma la stampa trasmise la notizia, ma con alcune sfumature... sorprendenti: «La rivelazione sul **Terzo Segreto di Fatima** può porre legittimamente molti interrogativi... **E se il documento fosse stato manipolato?** È l'intero problema della credibilità che si può accordare o no ai responsabili della Chiesa...» (cfr. "**Ouest-France**", di lunedì 15.3.2000, p.3).



Per richieste:

**Salpan Editore**  
Via SS. Salvatore, 7  
73046 Matino (LE)  
Tel. 0833 - 50 72 56  
e-mail: ordini@salpan.org



### RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare  
**Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –  
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,  
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

**"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"**

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

# Conoscere il Comunismo

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

## Lenin

La **deportazione siberiana** è stata sempre rappresentata come un calvario di persone avvinte in catene, sottoposte alle vessazioni e alla frusta di guardiani aguzzini, votate a morte sicura nelle gelide steppe nevose; suscitava poi sorpresa e meraviglia il fatto che molti poi riuscivano sopravvivere e a tornare da quell'inferno bianco. Pochi quadri storici hanno subito una deliberata deformazione come quella della deportazione zarista.

La **condanna dei deportati comuni** (non i criminali) consisteva nell'obbligata dimora, per qualche anno, in un villaggio siberiano, dove il reo aveva la possibilità di muoversi liberamente in un'ampia area definita e di fare tutto ciò che gli era più gradito, anche attività politica; gli era concesso di lavorare, di esercitare la sua professione o il suo mestiere, di andare a caccia e pesca, per cui gli era concesso anche il possesso di un fucile (con le relative munizioni) nonché di un cane!.. Per di più, all'epoca della deportazione di Lenin, ogni condannato percepiva una paga statale di sostentamento di 8 rubli mensili, apparentemente misera, ma considerata dagli abitanti dei villaggi locali molto elevata.

La Krupskaja, in merito racconta che, per Vladimir e sua madre, aveva preso in affitto un'intera casa con tanto di orto e frutteto.

Al deportato era proibito uscire dal territorio stabilito senza autorizzazione, norma spesso disattesa per sfuggire alla logorante monotonia della vita del villaggio, ma che, nella maggior parte dei casi, non comportava particolari conseguenze. I tentativi di fuga, invece, erano duramente repressi con il carcere nelle prigioni delle cittadine siberiane dove le condizioni di vita erano veramente pesanti.

In effetti, il vero scopo conseguito con la condanna alla deportazione, era di mettere per qualche anno gli intellettuali sovvertitori a contatto col vero popolo che loro dicevano di amare così vivamente! Lo Stato faceva affidamento sulla provata indifferenza a qualsiasi forma di propaganda delle popolazioni contadine siberiane e che, spesso accadeva, che queste riuscivano involontariamente ad assimilare o trasformare i loro involontari ospiti.

Il capo del villaggio era preventivamente informato dell'arrivo di un deportato, a lui era devoluto il compito di riceverlo, sistemarlo, controllarlo, considerandolo come un dipendente stipendiato dallo Stato. Pertanto, i deportati erano tenuti in alta considerazione, ricevevano doni e regali in natura, venivano accompagnati a caccia e a pesca; in particolare, quando questi fornivano consigli nelle controversie locali o curavano gli ammalati se medici, divenivano vere e proprie autorità morali.

Verso la metà del 1898, l'avvocato **Vladimir Ulianov** giunse a Sciuscenskoje, sul fiume Jenissei, accolto come un alto funzionario dagli abitanti del villaggio; gli andò incontro una delegazione che gli offrì la tradizionale focaccia!.. Prese in affitto una comoda camera con servizio di pensione, fatto che suscitò meraviglia per l'enorme somma di denaro corrisposta.

Per la prima volta Lenin venne a contatto con il mondo contadino siberiano, ben diverso da quello della Russia occidentale europea. Mentre il contadino russo, pur affrancato nel



Vladimir Uljanov (Lenin).

1861 dallo zar Alessandro II dalla "servitù della gleba", costituiva la forza produttiva dei latifondi appartenenti per lo più alle famiglie nobili dell'impero, con un rapporto di lavoro (come si dice oggi) "variabile", che gli consentiva una vita modesta, il siberiano poteva ottenere e "possedere" tutta la terra che riusciva a coltivare!..

Nelle vaste e fertili steppe gli spazi erano così immensi per cui non esisteva la corsa al possesso!.. L'invidia e l'odio per il vicino erano sconosciuti!.. Nel travaglio e nel duro lavoro quotidiano dei primi coloni, nella natura avversa per il clima, era venuta una razza forte, agiata, rispettosa della proprietà, della stabilità e dell'ordine di un'autorità, anche se lontana, dello Stato.

Lenin, che aveva conosciuto solo gli antichi schiavi semitartari del bacino del Volga, rimase stupito di fronte a un popolo nuovo, (i cui componenti erano soddisfatti del proprio stato), insensibile a qualsiasi rivendicazione, tanto più rivoluzionaria.

**Cercò allora di costituire un circolo rivoluzionario con i numerosi deportati dei vicini villaggi sullo Jenissei, ma di fatto senza successo.** I più si davano all'alcool, per cui Lenin li "declassava", oppure, come si diceva all'epoca, "ritornavano a vita privata" abbandonando qualsiasi attività rivoluzionaria.

Durante i circa tre anni di permanenza nel villaggio siberiano, Lenin dispose di più tempo libero che non nel resto della sua vita; sedeva per intere giornate a scrivere innumerevoli lettere ai rivoluzionari di Mosca e di Pietroburgo, oppure, chino sui libri, o a tradurre in russo i vari opuscoli socialisti stranieri.

La monotonia delle giornate, anche dopo l'arrivo e il matrimonio con la Krupskaja, era interrotta dalle partite di caccia con i suoi amici contadini. Esercitò, nell'ultimo periodo, anche l'avvocatura, conseguendo ulteriore prestigio presso la popolazione, nonché stima presso la locale autorità giudiziaria.

Contrariamente a quanto effettuato da numerosi deportati, non tentò mai la fuga, per il timore delle severe punizioni alle quali si sarebbe esposto.

Al termine della deportazione, **la principale preoccupazione di Lenin era "come" risolvere il partito dallo stato di decadenza nel quale era precipitato;** l'idea divenne così assillante da procurargli insonnia e dimagrimento; elaborò un piano organizzativo che svilupperà poi negli opuscoli **"Che fare?..."** e **"Lettere a un compagno"**.

Nel marzo 1900, la sua deportazione finì e, dopo un lungo viaggio in "troika"<sup>2</sup> fino a Ufa, sul confine siberiano occidentale, salutata la moglie e suocera, proseguì da solo per Pietroburgo e, in un secondo tempo, **"per le eccessive attenzioni della polizia"**, verso l'estero. L'esperienza siberiana convinse Lenin che, mai avrebbe potuto fare affidamento rivoluzionario sulle popolazioni contadine, particolarmente, su quelle proprietarie della terra direttamente coltivata.

(continua)

<sup>1</sup> Nella vicina "metropoli" di Minussin, viveva il noto rivoluzionario Arkadji Tirkov, che era stato uno dei partecipanti all'attentato concluso con l'assassinio dello zar Alessandro II.

<sup>2</sup> Grande slitta trainata da tre cavalli.

**LUGLIO-AGOSTO 2013**

**SOMMARIO N. 462**

### IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

2 **Fatima profanata da Paolo VI**  
di Don Luigi Villa

8 **Lettere di condoglianze**

9 **Occhi sulla politica**

10 **Documenta Facta**

12 **Il segreto della tomba vuota**  
**di Padre Pio (33)**  
a cura di F. A.

14 **Il Terzo Segreto di Fatima**  
**– una testimonianza –**  
di F. Adessa

22 **Conoscere la Massoneria**

23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**

24 **Conoscere il Comunismo**

**SCHEMI DI PREDICAZIONE**

**Epistole e Vangeli**

**Anno C**

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla XVI Domenica del T.O. alla  
XXII Domenica del T.O.)